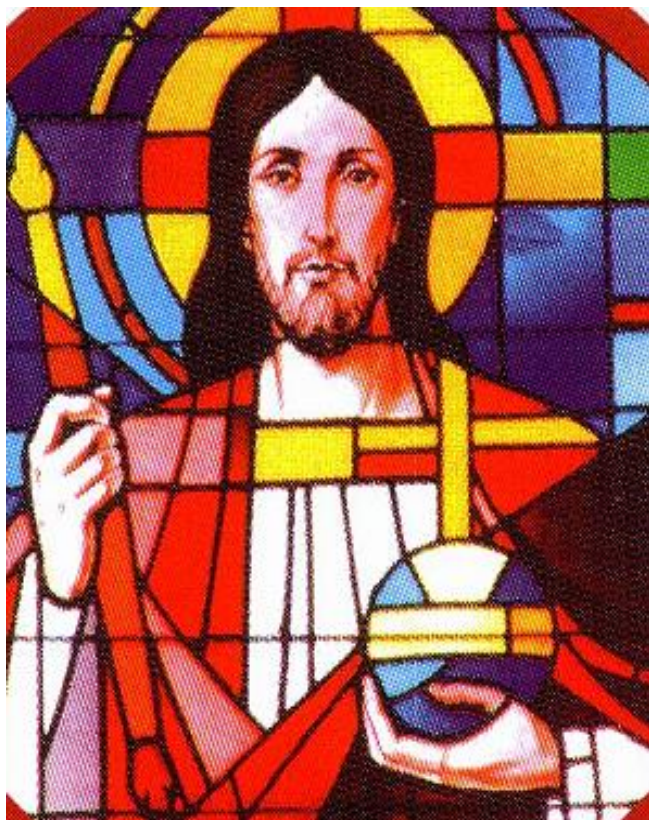


Nel *Vangelo* di oggi, a Pilato che gli domanda se sia re, Gesù risponde di sì, ma precisa che il suo regno *non è di questo "mondo"*. Il senso della risposta diviene più chiaro se si pensa al fatto che Gesù non intende dire soltanto che il suo Regno non appartiene a questo mondo, ma che non proviene da questo mondo. Ascoltando il *Vangelo*, domenica per domenica, abbiamo appreso i segni di salvezza da lui compiuti, le parabole del Regno di Dio e il suo modo di comportarsi con il Padre, con i suoi "genitori" terreni, con i suoi discepoli, con le folle, e infine con le "autorità" del tempo. Dal suo modo di fare e da tutti i suoi insegnamenti riconosciamo la natura della Regalità di Dio, dove a contare per questo particolarissimo Re sono non i dignitari e i generali, i principi e i nobili, ma gli ultimi e coloro che non contano niente proprio agli occhi dei grandi della terra. Anche per questo si tratta di un Regno che non può provenire *da* questo mondo, dove si agisce all'inverso. Ricalcando i passi di Gesù, siamo chiamati anche noi a collaborare per questo Regno nuovo e alternativo. È il Regno di "Colui che ci ama" e che "ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue" (*seconda lettura*). È il Regno del "figlio dell'uomo" che possiamo intravedere in Daniele (*prima lettura*), il quale lo vede apparire nella sua regalità ed umanità dopo una serie di regni terreni raffigurati da animali oppressivi e orripilanti: un leone con ali di aquila, un orso con resti umani tra i denti, un leopardo alato con più teste, un animale che stritolava ogni cosa (Dn 7,2-8).



PREGHIERA

Non sapendo come immaginarti
nella Tua Regalità, Gesù,
Ti dipingiamo come i soliti re terreni,
pur avendo imparato
e dovendo sempre imparare,
che il Tuo Regno non è di questo mondo:
non viene da esso e ad esso non appartiene.

Lo sappiamo, ciò non significa
lasciare il nostro mondo al suo destino
perché ciò è l'opposto di quanto hai fatto Tu,
che hai chiamato poveri e potenti
a intravedere ben altre ricchezze
e ben altro potere che quelli qui idolatrati.
Tu hai diffuso la notizia inaudita
della Regalità di Dio che fiorisce
come da un invisibile seme e fermenta
in questo nostro mondo tormentato,
richiamandolo ogni volta ad un destino di gloria
appena immaginato. Grazie, Gesù, nostro Re! (21/11/21)

Profeta Daniele (7,13-14) Guardando nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d'uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui. Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto.

Apocalisse (1,5-8) Gesù Cristo è il testimone fedele, il primogenito dei morti e il sovrano dei re della terra. A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen. Ecco, viene con le nubi e ogni occhio lo vedrà, anche quelli che lo trafissero, e per lui tutte le tribù della terra si batteranno il petto. Sì, Amen! Dice il Signore Dio: Io sono l'Alfa e l'Omèga, Colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente!

Giovanni (18,33-38) ³³Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: "Sei tu il re dei Giudei?". ³⁴Gesù rispose: "Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?". ³⁵Pilato disse: "Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?". ³⁶Rispose Gesù: "Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù". ³⁷Allora Pilato gli disse: "Dunque tu sei re?". Rispose Gesù: "Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce". ³⁸Disse allora Pilato: «Che cos'è la verità?».